

SI PREPARA UN REGIME TOTALITARIO IN EGITTO

Alì Maher minaccia di sciogliere i partiti

L'Inghilterra disposta ad affidare al generale Naguib il Comando della zona del Canale di Suez, per ottenere l'adesione egiziana al Comando del Medio Oriente

IL CAIRO, 10. — In un proclama, radiodiffuso al popolo egiziano, il Primo Ministro Alì Maher ha invitato i partiti politici egiziani a «riorganizzarsi se non vogliono scomparire dalla scena politica». Egli ha sollecitato i «leaders» dei partiti stessi a «riformare» i loro partiti, e formulare dei «programmi specifici e definiti».

«Spiegate al popolo — egli ha detto — che i partiti politici, così come sono attualmente costituiti e diretti, sono soppressi. Bisogna dare a questi partiti nuove organizzazioni e nuovi statuti. Altrimenti essi debbono disintegrarsi e scomparire».

Queste dichiarazioni del Primo Ministro egiziano vengono generalmente interpretate, negli ambienti politici e giornalistici del Cairo come un preannuncio di un imminente scioglimento dei partiti, i quali, secondo l'agenzia americana A. P., hanno i giorni contati.

Simili propositi apertamente totalitari ed antidemocratici sono stati più o meno velatamente espressi anche dal generale Naguib, il quale ha cercato di farli accettare all'opinione pubblica, mascherandoli demagogicamente dietro la esigenza di «portare a fondo l'epurazione».

Le dichiarazioni convergenti di Maher e Naguib erano state evidentemente concordate nel corso di due colloqui che essi avevano avuto questa mattina. Radio Cairo ha annunciato che i colloqui hanno avuto per oggetto il coordinamento di un non meglio identificato «piano d'azione», e che i due uomini di Stato avevano raggiunto una «piena identità di vedute».

Nell'intervallo fra i due colloqui, il Primo Ministro Alì Maher si era nuovamente incontrato per mezz'ora con l'ambasciatore inglese, sir Ralph Stevenson.

E' stata particolarmente sottolineata al Cairo, a questo proposito una frase contenuta nel radiodiscorso del Primo Ministro il quale, sciogliendosi contro le restrizioni alla libertà, gli assassinii politici e il traffico di valute, ha sentito il bisogno di aggiungere: «Basta con il cedere di questo paese agli stranieri che ci sono amici... Ci si domanda al Cairo se questa curiosa e ambigua affermazione del Primo Ministro, che contrasta in modo stridente con le rivendicazioni nazionali egiziane per l'evacuazione degli inglesi dal Canale di Suez, non debba mettersi in relazione

con gli intensi contatti diplomatici in corso fra Maher e Naguib e i diplomatici anglo-americani».

Vale la pena di riferire, in proposito, le affermazioni del redattore diplomatico del giornale inglese Sunday Dispatch. Scrive il quotidiano che «il governo britannico sarebbe disposto ad affidare al generale Naguib la carica di comandante in capo della zona del Canale di Suez, purché il governo egiziano accetti di partecipare all'organizzazione difensiva del Medio Oriente; in tal caso verrebbe affidata a Naguib anche una importante carica presso il Quartier Generale del Medio Oriente».

A sua volta il corrispondente del Cairo del Sunday Times espone le linee generali di un progetto di accordo militare anglo-egiziano che sarebbe stato presentato dall'ambasciatore britannico al Cairo al gen. Naguib e al primo ministro egiziano Alì Maher. In base a tale progetto gran parte delle truppe inglesi attualmente di stanza nella zona del canale verrebbero trasferite nel deserto di Gaza, in Palestina. Altri reparti verrebbero inviati a Cipro, a Malta, in Libia e forse anche in Giordania. I depositi e le installazioni attualmente nel canale rimarrebbero sul posto, ma sarebbero soggetti a controllo anglo-egiziano e il loro mantenimento sarebbe sotto responsabilità comune delle truppe inglesi e egiziane.

Abdicherà entro domani Re Talal di Giordania?

BEIRUT, 10. — A quanto hanno riferito fonti assolutamente attendibili che sono in contatto col governo di Amman, Re Talal di Giordania abdiccherà entro le prossime 48 ore. Tale notizia è stata confermata anche da fonti diplomatiche e governative.

Non è escluso che l'abdicazione possa essere annunciata in occasione della riunione a porte chiuse del Parlamento della Giordania indetta per domani pomeriggio.

BATTUTO IL RECORD MONDIALE DI DIGIUNO

Per 72 giorni Burmah è rimasto nel sarcofago

Il fakhro ha trascorso otto anni della sua vita nella bara

PALERMO, 10. — Il mondo da questa sera ha il suo bravo campione di digiuno: Rogger Burmah, il fakhro che è rimasto chiuso per 72 giorni in una bara di vetro, disteso su uno strato di cocci di bottiglie, in compagnia di pitoni e di vipere, senza toccare cibo.

Il primato fin qui detenuto dal tunisino Raykan, con 69 giorni e 16 ore, è stato abbattuto da Burmah, che ha digiunato per 72 giorni, un margine, a detta dei medici, irraggiungibile.

Rogger Burmah si era calato nel sarcofago il 31 maggio u. s. e ne fu uscito una sola volta per accarsi d'urgenza all'ospedale, in preda a sintomi di asfissia, per il morso di un aspidocela. Per tutti i 72 giorni si è nutrito soltanto di

acqua di seltz e di acqua salata all'8 per mille, ingerendone in media due litri al giorno. Ha fumato circa 30 grammi di sigarette ogni giorno.

Il fakhro Burmah non è nuovo a questi esperimenti. Detentore di ben 6 titoli mondiali, egli complessivamente ha trascorso, chiuso in una bara, senza mangiare, circa 8 anni, con quanta gioia per la giovanissima, piccola moglie che l'accompagna, una francesina di 19 anni che ha sposato nel 1950, è facile immaginare.

Il sarcofago è stato aperto, come abbiamo detto, questa sera alle ore 19,48 alla presenza del medico, che ha seguito gli esperimenti, e di un notaio.

Burmah appariva stanco e provato dallo sforzo, ma ha trovato la forza di fare dello spirito, ringraziando un breve ringraziamento e porgendo un saluto alla folla. Trasportato a braccia non potrà camminare prima di 15 giorni, e sarà portato giù dal catafalco, dove lo avevano deposto, e peserà 47 chili nettissimi. Poi, sempre sorretto, ha raggiunto la macchina che lo attendeva fuori per trasportarlo a casa.

Le salme di cinque alpini rinvenute in un ghiacciaio

TRENTO, 10. — Un alpinista di Pinzolo, attraversando la «Vestretta» delle Tofette, nel massiccio della Folgarida, ha scorto rinchiusi nel ghiaccio i corpi di cinque alpini caduti durante la prima guerra mondiale combattendo sull'Adamello, ancora in buono stato di conservazione.

La scoperta è dovuta all'alta temperatura di questa estate che ha fatto sciogliere le nevi anche su alcune vette del gruppo dell'Adamello, scoprendo la superficie verdastria dei ghiacci.

Si ritiene che 5 alpini, colpiti in combattimento dagli austriaci, siano stati sepolti dalla neve per cui i loro cadaveri rimasero nascosti per più di 30 anni in questa zona impervia, battuta continuamente da raffiche di tempeste su oltre 3000 metri di quota. Si spera di poter, nelle prossime settimane, giungere a recuperare le cinque salme e di poterne effettuare il riconoscimento.

REVOCARRE IL CRIMINALE ORDINE DI BASCUS!

Nuove voci in America contro il terrorismo dell'aria

29 violazioni del territorio cinese compiute da aerei americani nella prima settimana di agosto

TOKIO, 10. — Nuove gravi violazioni dello spazio aereo sono state denunciate dalla Radio di Pechino. L'emittente cinese ha informato che nella giornata del 7 agosto, l'aviazione americana ha effettuato due incursioni sul territorio manciuriano, sganciando 21 bombe e ferendo due cinesi. Complessivamente, nella prima settimana di agosto, gli americani hanno violato ben 29 volte il territorio cinese.

Continuano frattanto le criminose incursioni sulle città e i villaggi della Corea, che un criminale ordine del comandante della aviazione americana, Bascus, ha minacciato di distruzione. Numerose le vittime fra la popolazione civile.

Dagli Stati Uniti viene intanto segnalata una nuova decisa presa di posizione contro il pro-

clamato impiego del terrorismo aereo per piegare la popolazione coreana. La «Crociata americana per la pace» ha invitato gli tre candidati alla presidenza, il democratico Stevenson, il repubblicano Eisenhower e il progressivo Hallinan, una lettera nella quale si denuncia l'intenzione americana di bombardare 78 città coreane.

«I padri e le madri che stanno perdendo i loro figli — dice la lettera — tutte le persone pacifiche di ogni paese attendono che voi, come candidato alla più alta carica del Paese, protestiate contro questo piano e vi adoperiate invece per l'immediata cessazione del fuoco in Corea, per una sistemazione di tutte le questioni sul tappeto mediante una conferenza della pace».

La manifestazione di La Spezia

(Continuazione dalla prima pagina)

Santi assume la presidenza ufficiale ed aprisce con la lettura pacifica e abituale, l'ambasciatore, che quale è il senso profondo della celebrazione: nel cammino di Di Vittorio, la classe operaia, i lavoratori italiani vedono la storia delle proprie battaglie, vedono il proprio divenire di classe dirigente.

Il Sindaco di La Spezia, il Presidente del Consiglio Provinciale, danno ora il proprio saluto: parlano, Novella, per la celebrazione ufficiale.

Esce dalle sue parole non la cronaca della vita di Di Vittorio — ormai leggendaria — ma il suo contenuto profondo, l'impegno che l'ha mosso, che muove oggi, sotto la sua guida, milioni di lavoratori. In primo luogo, la generosità umana di questo figlio del popolo; e poi, il suo aspro cammino di battaglia.

Ed ecco Pertini ricordare l'incontro con Di Vittorio al confino, le sue conseguenze ideali e la sua volontà. L'unità operaia che Di Vittorio propugnò sempre e divenne una unità nazionale, di essa ormai — dice Pertini — è il popolo lavoratore artefice e protagonista.

Secchia è accolto da un uragano di applausi. Porta a Di Vittorio il saluto della Direzione del Partito e di Palmiro Togliatti. Di Vittorio e tutto il teatro sono in piedi: e lunghi applausi salutano il nome del capo del P.C.I.

Secchia chiarisce con forza il significato dell'assegnamento conferito nella lotta per l'unità dei lavoratori, condotta da Di Vittorio, durante tutta la sua vita.

Il vice segretario del P.C.I. rivendica il patriottismo dei comunisti dove spicca esplicita, chiara, la figura di Di Vittorio. Le parole di Secchia sono sostenute da

La manifestazione di La Spezia

grandi applausi. Il vice segretario del P.C.I. non appena terminato il suo discorso, consegna a Di Vittorio una medaglia d'oro, dono della Direzione del P.C.I.

Il rappresentante della C.I.S.L. Rocchi, accolto da cordiali applausi, reca auguri di lunga vita a Di Vittorio. Dicendo del senso di solidarietà e di colleganza verso un compagno eminente sindacalista, Rocchi rivela come la sua presenza e l'adesione della C.I.S.L. alla manifestazione non siano soltanto un atto di cortesia ma assumano un significato ed un valore più grande.

Sallant, a nome della F.S.M. e porta il saluto di 80 milioni di organizzati al loro Presidente Di Vittorio. L'omaggio nostro, egli dice, è un omaggio di riconoscenza, di rispetto e di affetto del proletariato di tutto il mondo al Presidente della F.S.M. Per la sua attività personale, per la sua grande esperienza, Di Vittorio realizza l'immagine di un grande leader, che è per l'unità dei lavoratori di tutti i paesi. Sallant conclude: caro Peppino, permettami di chiamarti con questo nome, perché è un nome che permea il mondo. Tu vorresti avere oggi il privilegio di essere vicini a te: lunga vita e buona salute per il tuo grande lavoro! Sallant li abbraccia due volte: una volta — egli ha detto — a nome della F.S.M., un'altra come fratello minore che abbraccia il fratello maggiore.

Poi parla Di Vittorio. E' un discorso che suscita brividi in tutta la sala. Parla della sua vita, dice come essa non sarebbe stata nulla se egli non si fosse legato alla grande formazione del movimento operaio in Italia. La classe operaia, i lavoratori, non hanno bisogno di idoli né di miti. Dice Di Vittorio che il suo sforzo di trovare una sperequazione a questa

nostra manifestazione, ed essa è che noi festeggiamo insieme l'atto gradito di maturità del movimento operaio.

Così la storia di un uomo è la storia del movimento dei lavoratori italiani, delle loro lotte, delle loro battaglie, della giornata di ottimismo del riconoscimento dello sciopero come diritto costituzionale, dopo aver illustrato il suo passaggio dal socialismo utopistico al socialismo scientifico, sulla base degli insegnamenti della «deborghia marxista», sulla base degli insegnamenti di Antonio Gramsci e di Palmiro Togliatti. Di Vittorio accenna alla formazione della cultura della classe operaia e del popolo lavoratore, di cui egli è l'espressione: il tutto unanime che si realizza, realizzando la nuova intelligenza, la nuova forza dirigente di tutto il paese.

Il discorso di Di Vittorio, nobilito, commosso, trascinato, conclude con un grande appello all'unità sindacale.

La manifestazione è chiusa e tutto il teatro tributa a Di Vittorio una grande ovazione. Il suo discorso, che ha commosso ed entusiasmato da tutti sarà a lungo ricordato. E' un episodio della storia del movimento operaio, è un episodio della storia del nostro paese.

Da tutto il mondo i lavoratori hanno inviato telegrammi e il loro saluto entusiastico ed affettuoso a Giuseppe Di Vittorio, dai sindacati sovietici, cinesi, indiani, belgi, olandesi, sud-americani, statunitensi, rumeni, polacchi e di ogni paese del mondo.

Pietro Ingrao - Direttore
Piero Clementi - Vice direttore resp.
Stabilimento Tipografico D.E.S.I.S.A.
ROMA - Via IV Novembre 149

OCCHIO SUL MONDO



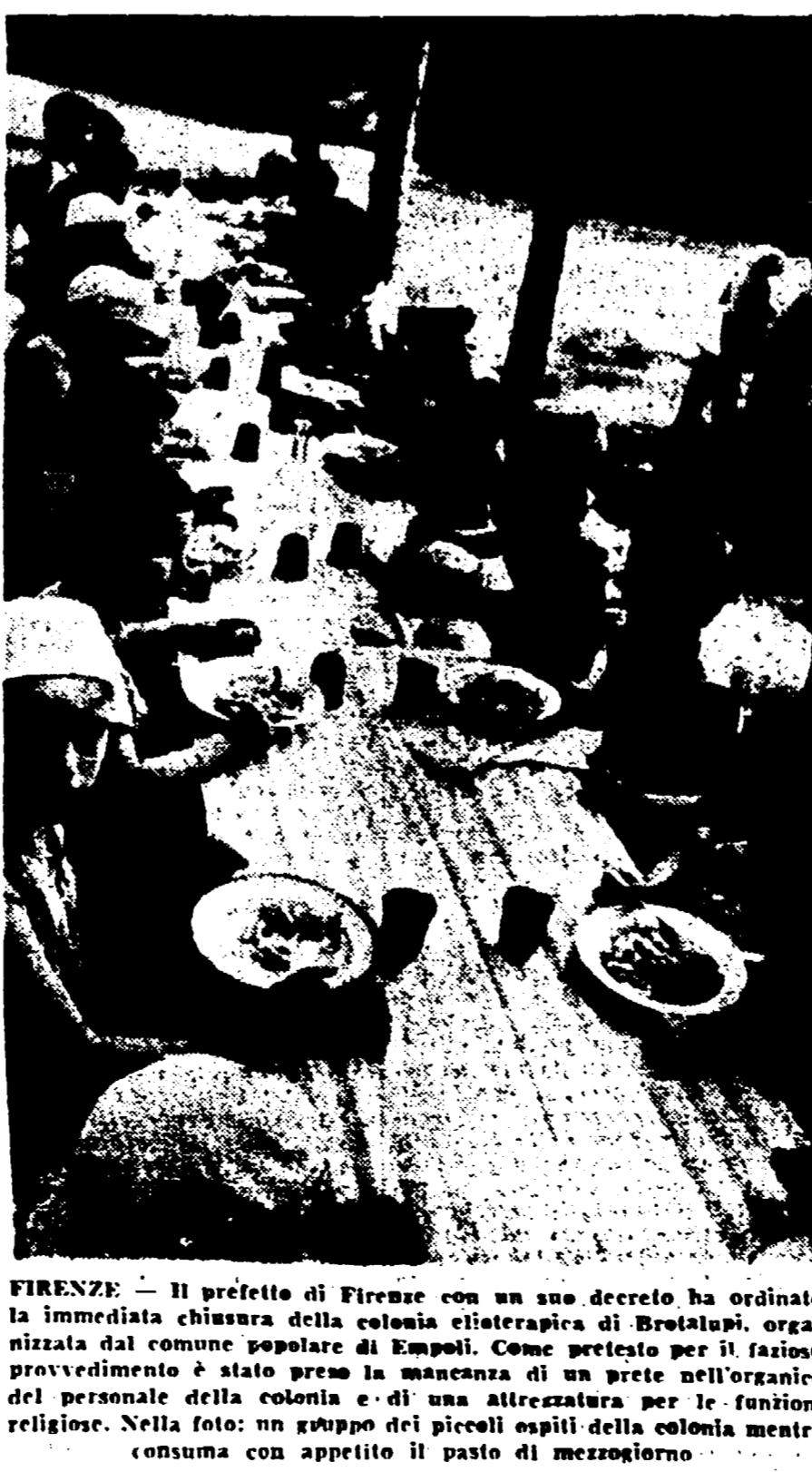
LA SPEZIA — Di Vittorio assiste alla grande festa organizzata in occasione del suo 60° compleanno



MYRIAM BRU l'affascinante attrice francese ospite dell'Italia



L'IRS — L'auto che trasportava sir Jack Drummond e la famiglia, assassinati da sconosciuti, ispezionata accuratamente dalla polizia locale e dagli agenti della Sureté



FIRENZE — Il prefetto di Firenze con un suo decreto ha ordinato la immediata chiusura della colonia eliotrasmica di Brevitoli, organizzata dal comune popolare di Empoli. Come previsto per il futuro provvedimento è stato preso la mancanza di un prete nell'organico del personale della colonia e di una attrezzatura per le funzioni religiose. Nella foto: un gruppo dei piccoli ospiti della colonia mentre consuma con appetito il pasto di mezzogiorno



MOSCA — Una «mascotte» d'eccezione in una nave da guerra della Marina sovietica: un orso di notevoli proporzioni che allietta con i suoi scherzi l'equipaggio. Eccolo mentre consuma la colazione